

tata per l'ecceso degli ornamenti, e v'ha chi non assai provveduto di forza, di mente, e di sapere, la rappresenta fiacca ne' sentimenti, nelle ragioni, e massimamente per la giunta d'inutili cose e parole. Di più non ne dico. A me è caduto perciò in pensiero di cercare, quale, secondo il mio povero giudizio, sia l'Eloquenza più utile, efficace, e propria per predicare al Popolo non triviale la Parola di Dio. Tale a me è sembrata quella, che noi chiamiamo Popolare. Non mancherà già, chi porti differente parere. Abbondi egli nel senso suo; non sarà per questo disaerto a me di proporre le ragioni, che guidano me a preferir all'altre questa maniera di esporre gl'insegnamenti del Vangelo. Nè già si aspettasse alcuno, ch'io avessi preso a far quì il Maestro della sacra Rettorica. L'assunto mio è ristretto solamente a quel poco, che ho accennato, a fin di ricordare a chi per riscuotere lodi fa tanto traffico del suo Ingegno nell'annunziare la Parola di Dio; e a quelle teste ventose, le quali intervengono alla Predica non per altro, che per udir cose ingegnose: Che il fine unico di chi dice, e di chi ascolta, ha da essere l'utilità spirituale del Popolo. Se a questo non tendono tutte le linee del sacro Oratore, e la premura degli Ascoltanti, si risolve in vanità quel santo, e sì importante Esercizio.

